

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
AI DOCENTI E AGLI STUDENTI  
DELL'ACCADEMIA ALFONSIANA-ISTITUTO SUPERIORE DI  
TEOLOGIA**

*Sala Clementina  
Sabato, 9 febbraio 2019*

**[Multimedia]**

---

*Padre Moderatore Generale,  
cari fratelli e sorelle,*

vi incontro in occasione del 70° anniversario della fondazione dell'Accademia Alfonsiana. Ringrazio il Moderatore Generale per le sue parole e rivolgo a tutti voi il mio cordiale saluto. Questa ricorrenza della vostra istituzione universitaria è un momento di gratitudine al Signore per il servizio di ricerca e di formazione teologica che essa ha potuto compiere. Lo specifico settore teologico proprio dell'Accademia Alfonsiana è quello del sapere morale, al quale compete il difficile ma indispensabile compito di far incontrare e accogliere Cristo nella concretezza della vita quotidiana, come Colui che, liberandoci dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento, fa nascere e rinascere in noi la gioia (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1).

In questi settant'anni l'Accademia Alfonsiana si è impegnata, come ricordano i vostri *Statuti*, ad approfondire la teologia morale *sub lumine Mysteriorum Christi* cercando di rispondere all'evolversi della società e delle culture, nel costante rispetto del Magistero (cfr n. 1). E lo ha fatto traendo ispirazione dal suo celeste Patrono, Sant'Alfonso Maria de' Liguori.

La celebrazione dell'anniversario di una istituzione come la vostra non può limitarsi al ricordo di ciò che si è fatto, ma deve soprattutto spingere a guardare avanti, a ritrovare entusiasmo nella missione, a progettare passi coraggiosi per meglio rispondere alle attese del popolo di Dio. Ed è provvidenziale che il vostro settantesimo giunga nel periodo in cui tutte le strutture accademiche della Chiesa sono chiamate a un impegno più deciso di riprogettazione e rinnovamento. È quanto ho chiamato a fare con la Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche. Valorizzando il «ricco patrimonio di approfondimenti e di indirizzi», scaturito dal Vaticano II e attuato con il «perseverante impegno di mediazione culturale e sociale del Vangelo messo in atto dal Popolo di Dio nei diversi ambiti continentali e in dialogo con le diverse culture», occorre aprirsi a «quel rinnovamento sapiente e coraggioso che è richiesto dalla trasformazione missionaria di una Chiesa "in uscita"» (cfr n. 3).

Non si tratta solo di una revisione degli statuti e dei piani di studio, ma di un rinnovamento di tutta la vita accademica, favorito anche dalle possibilità che lo sviluppo informatico offre oggi alla ricerca e alla didattica. A tale scopo è indispensabile assumere come criterio «prioritario e permanente [...] quello della contemplazione e

della introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel cuore del *kerygma*, e cioè della sempre nuova e affascinante lieta notizia del Vangelo di Gesù». Sarà allora possibile attuare un «dialogo a tutto campo: non come mero atteggiamento tattico, ma come esigenza intrinseca per fare esperienza comunitaria della gioia della Verità e per approfondirne il significato e le implicazioni pratiche». E la cura per «l'inter- e la transdisciplinarietà esercitate con sapienza e creatività nella luce della Rivelazione» sarà accompagnata dal riconoscimento della «necessità urgente di "fare rete"», non solo tra le istituzioni ecclesiali di tutto il mondo, ma anche «con le istituzioni accademiche dei diversi Paesi e con quelle che si ispirano alle diverse tradizioni culturali e religiose», facendosi carico dei «problemi di portata epocale che investono oggi l'umanità, giungendo a proporre opportune e realistiche piste di risoluzione» (cfr n. 4).

Sono istanze alle quali sono certo che l'Accademia Alfonsiana è già sensibile e saprà rispondere con prontezza e fiducioso coraggio, come nella seconda metà del secolo scorso è riuscita ad attuare il rinnovamento della teologia morale voluto dal Concilio Vaticano II.

La fedeltà alle radici alfonsiane del vostro Istituto vi chiede ora un impegno ancora più convinto e generoso per una teologia morale animata dalla tensione missionaria della Chiesa "in uscita". Come Sant'Alfonso, dobbiamo sempre evitare di lasciarci imprigionare in posizioni di scuola o in giudizi formulati «lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità» delle persone e delle famiglie. Parimenti, occorre guardarsi da una «idealizzazione eccessiva» della vita cristiana che non è capace di risvegliare «la fiducia nella grazia» (cfr Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia*, 36). Ponendoci invece in ascolto rispettoso della realtà e cercando insieme di discernere i segni della presenza dello Spirito, che genera liberazione e nuove possibilità, potremo aiutare tutti a camminare con gioia nella via del bene.

La realtà da ascoltare sono anzitutto le sofferenze e le speranze di coloro che le mille forme del potere del peccato continuano a condannare all'insicurezza, alla povertà, all'emarginazione. Sant'Alfonso comprese ben presto che non si trattava di un mondo da cui difendersi e tanto meno da condannare, ma da *guarire* e liberare, ad imitazione dell'agire di Cristo: incarnarsi e condividere i bisogni, ridestare le attese più profonde del cuore, far sperimentare che ognuno, per quanto fragile e peccatore, è nel cuore del Padre Celeste ed è amato da Cristo fino alla croce. Chi è toccato da questo amore, sente l'urgenza di rispondere amando.

Tutte le parole della teologia morale devono lasciarsi plasmare da questa logica misericordiosa, che permette di farle incontrare effettivamente come parole di vita in pienezza. Sono infatti eco di quelle del Maestro che dice ai discepoli di non essere venuto «per condannare il mondo, ma per salvare il mondo» (*Gv* 12,47), e che la volontà del Padre suo è che «abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (*Gv* 10,10) e partecipino alla pienezza della sua gioia (cfr *Gv* 17,13). «Seppure è vero che bisogna curare l'integralità dell'insegnamento morale della Chiesa, si deve sempre porre speciale attenzione nel mettere in evidenza e incoraggiare i valori più alti e centrali del Vangelo, particolarmente il primato della carità come risposta all'iniziativa gratuita dell'amore di Dio» (cfr Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia*, 311).

Con l'apostolo Paolo, la teologia morale è chiamata a far sperimentare a tutti che «la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù», libera «dalla legge del peccato e della morte», per cui non possiamo «ricadere nella paura» avendo ricevuto «lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!"» (cfr *Rm* 8,2.15). E

lo stesso Spirito fa sì che questa libertà non possa mai essere indifferenza nei riguardi di chi è nel bisogno, ma "cuore di prossimo" che si lascia interpellare ed è pronto a prendersene amorevolmente cura.

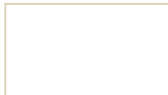
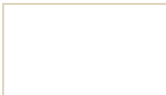
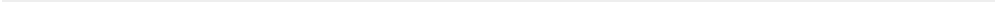
La teologia morale in questi ultimi anni si è impegnata ad accogliere il forte monito del Concilio Vaticano II a «superare l'etica individualistica» e a promuovere la consapevolezza che «quanto più il mondo si unifica, tanto più apertamente gli obblighi degli uomini superano i gruppi particolari e si estendono a poco a poco al mondo intero» (Cost. past. *Gaudium et spes*, 30). I passi compiuti devono spingerci ad affrontare con maggiore prontezza le nuove e gravi sfide derivanti dalla rapidità con cui si evolve la nostra società. Mi limito a ricordare quelle dovute al dominio crescente della logica «della competitività e della legge del più forte» che «considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare» dando «inizio alla cultura dello "scarto"» (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 53).

Lo stesso deve dirsi per il grido della terra, violentata e ferita in mille modi dallo sfruttamento egoistico. La dimensione ecologica è una componente imprescindibile della responsabilità di ogni persona e di ogni nazione. Mi fa riflettere il fatto che quando amministro la Riconciliazione – anche prima, quando lo facevo – raramente qualcuno si accusa di aver fatto violenza alla natura, alla terra, al creato. Non abbiamo ancora coscienza di questo peccato. È compito vostro farlo. La teologia morale deve fare propria l'urgenza di partecipare in maniera convinta a un comune sforzo per la cura della casa comune mediante vie praticabili di sviluppo integrale.

Un dialogo e un impegno condiviso la ricerca morale è chiamata a compiere anche nei riguardi delle nuove possibilità che lo sviluppo delle scienze biomediche mette a disposizione dell'umanità. Non dovrà però mai venir meno la franca testimonianza del valore incondizionato di ogni vita, ribadendo che proprio la vita più debole e indifesa è quella di cui siamo chiamati a farci carico in maniera solidale e fiduciosa.

Sono certo che l'Accademia Alfonsiana continuerà a impegnarsi per una teologia morale che non esita a "sporcarsi le mani" con la *concretezza dei problemi*, soprattutto con la fragilità e la sofferenza di coloro più vedono minacciato il loro futuro, testimoniando con franchezza il Cristo «via, verità e vita» (Gv 14,6).

Cari fratelli e sorelle, mentre vi ringrazio per questa visita, vi incoraggio a proseguire il vostro servizio ecclesiale, in costante adesione al magistero della Chiesa, e di cuore imparto a tutti la Benedizione Apostolica. Per favore, ricordatevi di pregare per me! Grazie.





L'udienza di Papa Francesco a docenti e studenti dell'Accademia Alfonsiana-Istituto Superiore di Teologia

 [PAPA](#) [PAPA FRANCESCO](#) [UDIENZE](#) [TEOLOGIA](#)

# Il Papa: la teologia morale non esiti a 'sporcarsi le mani' in ascolto della vita concreta

*Le parole della teologia morale devono lasciarsi plasmare dalla logica della misericordia: così Papa Francesco nell'udienza all'Accademia Alfonsiana. Il suo è l'invito a studi che si pongano in sintonia con una Chiesa 'in uscita' e con le sfide sempre più globali del mondo*



Adriana Masotti - Città del Vaticano

Papa Francesco auspica studi di teologia morale in grado di accompagnare una Chiesa "in uscita" e di incontrare la vita e le persone nella loro concretezza. E chiede questo impegno ai docenti e agli studenti dell'Accademia Alfonsiana-Istituto Superiore di Teologia con sede a Roma, ricevendoli questa mattina in Vaticano. Circa 400 le persone presenti nella Sala Clementina.

## Un anniversario che spinge a guardare avanti

L'occasione dell'udienza è il 70° anniversario dell'Accademia, istituita nel 1949 dai padri Redentoristi e intitolata al loro fondatore sant'Alfonso Maria de Liguori. Anniversario che, sottolinea Francesco nel suo discorso, offre l'opportunità di ringraziare Dio per tutto ciò che è stato fatto fin qui, ma anche di guardare avanti, riprogettando e rinnovando la propria missione in modo "sapiente e coraggioso", per meglio rispondere alle attese del popolo di Dio.

## Entrare nel cuore dell'annuncio del Vangelo

E' un cammino, dice Francesco, a cui sono chiamate tutte le strutture accademiche della Chiesa, e per compierlo è indispensabile assumere un "criterio prioritario e permanente": quello di contemplare e fare proprio, dal punto di vista spirituale, intellettuale ed esistenziale "il cuore del kerygma", e cioè "la sempre nuova e affascinante lieta notizia del Vangelo di Gesù". E il Papa continua, rifacendosi alla Costituzione apostolica *Veritatis gaudium*:

*Sarà allora possibile attuare un 'dialogo a tutto campo: non come mero atteggiamento tattico, ma come esigenza intrinseca per fare esperienza comunitaria della gioia della Verità e per approfondirne il significato e le implicazioni pratiche'.*

## "Fare rete" e non idealizzare eccessivamente la vita cristiana

Francesco sottolinea poi la necessità che le istituzioni ecclesiali di tutto il mondo, imparino a "fare rete" fra loro, ma anche con le realtà accademiche nei vari Paesi e con "quelle che si ispirano alle diverse tradizioni culturali e religiose", per trovare insieme soluzioni opportune ai "problemi di portata epocale che investono oggi l'umanità". Riferendosi poi in particolare all'Accademia Alfonsiana, il Papa indica la prospettiva - nella fedeltà alle proprie radici - di un impegno ancora maggiore "per una teologia morale animata dalla tensione missionaria della Chiesa 'in uscita' ". E citando l'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, raccomanda:





*Come Sant'Alfonso, dobbiamo sempre evitare di lasciarci imprigionare in posizioni di scuola o in giudizi formulati 'lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità' delle persone e delle famiglie. Parimenti, occorre guardarsi da una 'idealizzazione eccessiva' della vita cristiana che non è capace di risvegliare 'la fiducia nella grazia'.*

## Ascoltare le sofferenze e le speranze dell'uomo di oggi

Si tratta dunque di mettersi in ascolto senza paura della realtà concreta e della voce dello Spirito, per "aiutare tutti a camminare con gioia nella via del bene". Sull'esempio, afferma il Papa, dello stesso sant'Alfonso:

*La realtà da ascoltare sono anzitutto le sofferenze e le speranze di coloro che le mille forme del potere del peccato continuano a condannare all'insicurezza, alla povertà, all'emarginazione. Sant'Alfonso comprese ben presto che non si trattava di un mondo da cui difendersi e tanto meno da condannare, ma da guarire, guarire e liberare, ad imitazione dell'agire di Cristo: incarnarsi e condividere i bisogni, ridestare le attese più profonde del cuore, far sperimentare che ognuno, per quanto fragile e peccatore, è nel cuore del Padre Celeste ed è amato da Cristo fino alla croce.*

## La logica della misericordia guida della teologia morale

La misericordia è dunque, per Francesco, la parola chiave della teologia morale. Gesù infatti ai suoi discepoli ha detto "di non essere venuto 'per condannare il mondo, ma per salvare il mondo'". L'integralità dell'insegnamento morale della Chiesa va sempre curato, ma in evidenza vanno posti i valori più alti del Vangelo, primo fra tutti la carità. E cita l'apostolo Paolo secondo cui lo Spirito portato da Gesù libera 'dalla legge del peccato e della morte' e ci rende figli di Dio, figli liberi dalla paura.

## Superare l'etica individualistica di fronte alle sfide attuali

Poi il Papa guarda al nostro mondo sempre più globalizzato e con sfide globali che richiedono il superamento dell'etica individualistica e prontezza nelle risposte. E ne indica in particolare tre cominciando da quella dovuta "al dominio crescente della logica della competitività e della legge del più forte che considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo". Cita poi l'emergenza ecologica, "il grido della terra, violentata e ferita in mille modi dallo sfruttamento egoistico". E a braccio aggiunge:

*A me attira l'attenzione che quando faccio il ministero della riconciliazione o facevo, anche prima, raramente qualcuno si accusa di aver violentato la natura, la terra, il creato. Non abbiamo ancora coscienza di questo peccato. E' vostro lavoro farlo.*



## Le nuove frontiere delle scienze biomediche

Terreno di ricerca morale sono ancora "le nuove possibilità che lo sviluppo delle scienze biomediche mette a disposizione dell'umanità". E precisa:

*Non dovrà però mai venir meno la franca testimonianza del valore incondizionato di ogni vita, ribadendo che proprio la vita più debole e indifesa è quella di cui siamo chiamati a farci carico in maniera solidale e fiduciosa.*

## Non esitare a 'sporcarsi le mani'

Il Papa conclude il suo discorso invitando l'Accademia Alfonsiana a continuare nell'impegno "per una teologia morale che non esita a 'sporcarsi le mani' con la concretezza dei problemi, testimoniando con franchezza il Cristo 'via, verità e vita'".

09 febbraio 2019, 11:40

